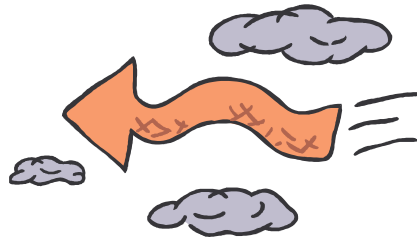


Claudio Francesconi

*Sogno di giorno
di mezz'inverno
(ma con il sole che picchiava forte)*

*Giallo? Science Fiction? Noir? Comic book?
chissà? Certamente non più "RED"*



selfgame

© Claudio Francesconi 1990 - 2003

Personaggi

Sor Chett	padre, marito e segretario esemplare poi El Pato
Don Grao	oppositore, detto "il no mirato"
Don Politano	destro alquanto maldestro
Don Atta	ex
Frà Ossutth	degli stalinisti scarsi
Palombella rossa	vice mago Zurlì nonché ministro in ombra
Mel Ferrar	d'una famiglia di artisti(di peso)
Quattrucchi	nullità di riempimento
Luc "Adone" Slim	figliol prodigo
Ca' Stellina	detta amarcord
Suor Nilde	ex addetta al soglio segretariale
Tangheri	ballerino del liscio
Ser Pajet	vecchio nobile decaduto
Bet Tinì	romano, sensale tra le parti detto The Boss of Aniene Hills
Sor Bettone	Algido ex primo buffone
Gobbo seduto	coperchiatore di soperchierie
Piccolo Arnold	segretario dei Mor'ammazzati
Minimo S'alame	vice ma con un avvenire
Innominabile sarto	futuro senatore a vita
Spisellini	storico laico piuttosto laido
Bassobisso Bissobasso	amante della pizza vera Napoli

Prologo

C'era una volta un partito che, dopo aver sfiorato il sorpasso dei suoi principali avversari politici, si ritrovò a rotolare per una china molto scoscesa.

Tre punti qui, sei punti là, nove punti a roccadisotto, insomma a poco a poco il serbatoio di voti - che lo aveva reso il più grande del mondo occidentale - andava svuotandosi; poi, proprio come nelle più gravi malattie ci fu un sussulto, un sintomo di ripresa e "Qualcuno" tirò fuori quella grossa menata dello "zoccolo duro".

Intanto, nel frattempo, Don Grao, continuava a gingillarsi con problemi diversi, specie su non si sa bene quale "stato" (forse stato di senilità?); Don Politano, detto il tripalluto, per via della lucida e savoiardesca pelata, strizzava gli occhi e slinguazzava il Sor Bettone (detto **er più**); nel loro complesso tutti i cosiddetti e sedicenti dirigenti di questo partito continuavano ad occuparsi di fatti completamente diversi da quelli che interessavano ed agitavano la gente.

"Qualcuno", che poi non è altro che il Sor Chett, era a sua volta molto impegnato a sbausciare la mogliera, con annesso codazzo di fotoreporter, per dimostrare che anche il segretario del maggiore partito non capitalista d'occidente, è un brav'uomo come ogni altro cittadino che abbia in affitto una villa a Capalbio, dove passare i propri fine settimana con la famigliola e dove sbausciare la moglie, con annesso codazzo di fotoreporter, per far vedere che è un brav'uomo come ogni altro cittadino che abbia...

Capitolo primo e, forse, ultimo

Tutto si dimostrava inutile ed inane, gli schiaffi elettorali arrivavano più puntuali di una presa di posizione del Papa contro l'aborto, o per non offendere Sua Polacchità, di un treno delle FFSS, e qui mi direte che non ci vuole poi troppa fantasia, ma tant'è, e si incominciò ad intravedere che si c'era uno "zoccolo duro", ma era quello che si rischiava fosse piazzato nel bel mezzo della fronte del partito con una conseguente fuoriuscita dei pochi voti ancora lì ancorati.

Il Sor Chett pensò, poiché è risaputo che egli è anche capace di pensare: "Non è un segreto che i segretari precedenti del nostro partito nelle difficoltà non segrete che si trovarono di fronte fecero, non segretamente, qualcosa onde riportare a galla, senza tanti segreti, il partito di cui erano segretari, non segreti ma ben riconosciuti. Ma come?"

Inizio pertanto a scrivere pochi appunti per fissare poche idee, sì quelle poche che aveva:

- ✓ Il Migliore, da par suo, memorializzò tutto e, come il re Sole s'eclissò.
- ✓ Il suo Successore, non è un segreto, era più un uomo d'azione che di pensiero e, è risaputo, non duro a lungo e passò velocemente la mano.
- ✓ Ser Linguero, nobile figura di terra sarda, un po' duro d'orecchio e pertanto detto Sua Sordità, fu un logorroico pensatore e scrittore e tentò, quasi riuscendoci, di compromettere tutto il partito; a furia di compromettere questo, compromettere quello si compromise la salute, ma per rimanere fino all'ultimo compromettente andò a dimostrare un particolare teorema di compromessi tra magistrati e politici ed... ictus fuit!
- ✓ Don Atta, conoscendo bene il latinorum, e l'antifona, dopo aver provato ad eguagliare Ser Linguero nell'atto sublime, ha preferito lasciarmi tutte le responsabilità.

"Certo che ora sono costretto a trovarne una buona anch'io, se no che figura ci faccio? Adesso mi corico ché, è risaputo, il sonno porta buoni consigli.

Detto fatto. Ma Sor Chett si gira e si rigira nel letto, senza addormentarsi, mentre come in un caleidoscopio nugoli d'immagini passano davanti ai suoi occhi e pur tuttavia c'è sempre un'Ombra; il potere logora chi non ce l'ha; lo zoccolo duro è ammorbidito, un'ondata di daltonismo elettorale ha gonfiato l'arcipelago verde; il rosso non lo vede più nessuno e per giunta, tutta colpa del WWF, non si possono schiacciare neanche i formigoni, specie tristissima e, purtroppo, non in via d'estinzione.

Si agitano tutte le sinapsi del nostro beneamato ed adorato segretario; l'energia è di tal fatta che, a sfruttarla, avremmo risolto il problema energetico e senza inquinare! Ma il destino non sempre è cinico e baro, ma poi chi l'ha detto? e si adopera per lui, sottoforma di altrui errori.

Squilla il telefono. Nell'oscurità Sor Chett tenta d'accendere la luce: "Mannaggia l'abat jour col filo scoperto! Che scossa!", poi afferrata la cornetta dello squillante telefono squittisce: "Pronto chi scoccia?" ...voce virile dall'altro capo... "Non è Casa Strozzi?", "No! Qui è Sor Chett!"... "Cambia nome ch'è mejo!", **clic.**

Folgorato, in tal modo, sulla via di Capalbio, o meglio nel letto della villa (casa, isba, dacia) di Capalbio, Sor Chett balza in piedi indossa gli abiti da segretario e corre a Roma agli Antri Chiari, affinché da buon dirigente possa dare le dovute direttive direttamente alla Direzione.

Capitolo primo bis

Apriti cielo! I condirigenti nell'apprendere la direttiva si trovano fra le mani qualcosa di talmente esplosivo che esplode "qual" e resta solamente "cosa" o ancor meglio **"LA COSA"**.

Però si chiariscono i ruoli.

Don Grao assume subito il suo e viene immediatamente chiamato "il no mirato", ma anche Don Atta, miglior professore che politico, dichiara di getto: "Questa COSA non s'ha da fare" e vieppiù coinvolto con la telenovela antemarcia del vecchio Lisander de Milan, insiste: "Sor Chett? Ma chi era costui?"

È un BUM (non boom nel senso d'espansione, ma BUM nel senso di esplosione), da ogni parte, nel partito, partendo fin dalle origini taluni, partendo dall'Involto di Salerno tal'altri; ed anche qualcuno che, più semplicemente, partendo dalla propria sezione raggiunge gli Antri Chiari.

Insomma dal partito parte una discussione generale: no, si, si, ni, no, che cazz...

Sette a tre, palla al Congresso!

Alla faccia del partito monolitico! Dopo la sortita di Sor Chett ci si trova davanti, ma anche dentro e di lato, non a delle correnti più o meno organizzate ma a mille rii e rivoletti, quasi a veder Venezia da un satellite artificiale.

Capitolo primo ter

Anche il "Fronte del no" è molto variegato quasi, se non meglio, di un bel gelato di quelli della pubblicità che sono notoriamente più belli e appariscenti di quelli che poi acquistiamo.

Tra costoro c'è Frà Ossuth degli stalinisti scarsi, ormai ridotto allo stato laicale ma che fino a poco tempo fa era il nunzio apostolico dei fratelli dell'Est. Poi venne Gorby il russo, che come Zorba il greco che ballava il Sirtaki, propose la ballata "Pere strocche e Glande grossum"¹ che modificò radicalmente la musica di mezzo mondo, quello dell'est; proprio l'impero di ghiaccio che in un battibaleno iniziò a sciogliersi. Gli stalinisti scarsi cominciarono a vedersi tagliar l'erba da sotto i piedi, o, se amate la precisione: spaccar muri e buttarli giù; fucilar tiranni, anche se non è mai una bella cosa; riunire i divisi... e vai col ruskje rock!

Ser Pajet, il più nobile della sua generazione, non fosse altro per la perduta gioventù, passata nelle patrie galere in nome del... già proprio in nome, ma in nome di che? Cosa dici Sor Chett? Però il gran vecio, pencola, non si sa se perché non riesce più a reggersi bene in piedi, più sul sì, sarà per l'età o per sincera convinzione?

Anche il mago Zurli, ministro in ombra del governo ombra dell'ombra della COSA, pur nell'ombra del segretario, palese e non segreto, in uno sprazzo, o sprizzo? di luce, forse un raggio d'intelligenza, pronuncia, male, ma pronuncia un bel no!

Non voglio esser tacciato di faziosità o settarismo perciò ecco le posizioni d'alcuni rappresentanti del più ampio, ma non per grande differenza, "Fronte del Sì".

Su tutti spicca Mel Ferrar, quasi poeta anonimo, d'una famiglia d'artisti di tal peso da potersi dire di gran peso. Con la sua attuale posizione, viene da chiedersi se, almeno lui, credeva a quello che scriveva, come biografo ufficiale di Ser Palmeto, alias il **Migliore**. Ma Mel Ferrar è da sempre un istrione camaleontico o se preferite un camaleontesco istrione e se si dovesse giudicare da una parte della sua prole, cioè il figlio ippopotemico Giglian l'apposto, pensiamo che ha ben saputo trasmettere la sua arte e speriamo che non diventi nonno.

Quattrucchi, nullità laziale (n.d.a. nessun riferimento sportivo ma puramente geografico), sconosciuto ai più, magheggiante di storia, allineato e coperto: il cognome non potrebbe essere più azzeccato, pensa che è stato così bravo a nascondere i propri capelli che ha l'aspetto di un perfetto pelato. Potenza della magia! Beh. Quattrucchi, anni or sono e pure tanti, vedendo un'anziana comparsa abbracciare e baciare Al Natol, ancora tra i dirigenti dell'allora ancora partito, si fece venire un luccicone agli occhi e, indirizzandosi a noi poveri e immaturi fanciulli, cominciò a farfugliare: "Questa è il Partito! Il Partito è tutto, come me piace no ste vecchie comparses", ecc.ecc.

Qualche mese dopo, in piena ed assoluta coerenza, votò per estromettere Al Natol, dall'allora ancora partito, insieme ai suoi compari beduini e pensate poi perché: per aver attaccato un semplice Manifesto, direi semplicemente un po' indigesto!

Zap! Uno sventolio di fazzoletto e Quattrucchi riesce pure a far sparire la propria dignità continuando quella lunga e grigia carriera all'ombra, ovviamente, della Cosa.

Con tali attrezzi a fianco di Sor Chett ti viene un attimo di perplessità e viene pure da pensare che siano proprio costoro, insieme con altri come loro, il vero ed unico tallone d'Achille.

Paridi di tutto il mondo scagliate le vostre frecce, polemiche, feroci e che siano comunque ferali.

FINE (per il momento, ma potrebbe anche continuare)

Gennaio febbraio 1999

¹ Perestroika e Gladnost

Seconda parte

L'autore declina ogni responsabilità se, per l'altrui stupidità, sente e sentirà il bisogno di aggiungere altri capitoletti a questa **neving ending story**.

Aprile maggio 1999

Capitolo, finalmente, secondo

E venne, infine, il **CON SESSO**.

Mai con sesso della vecchia Cosa fu più piagnucolone di quello che ha sancito il passaggio al nuovo Coso.

Il che ha avuto anche risvolti positivi, contribuendo all'irrigazione della campagna bolognese in un periodo di quasi siccità, tant'è che i futuri Con sessi si terranno nelle zone più desertiche del globo anche a dimostrazione che il nuovo coso, così come tutti i cosisti, ha un forte impegno civile, che **non** viene da lontano e che non si sa quanta strada farà.

Però, a parte l'aspetto positivo per gli orti e gli ortolani, in maggioranza cosisti, di Bologna e dintorni, è strano che, proprio in questo Con sesso, vi sia stata tale quantità di lacrime: ma perché è strano?

Intanto la prassi del cinquanta per cento: cioè il fatto che il cinquanta per cento va riservato alle **femminelle** e l'altro cinquanta per cento ai **maschietti**; balza agli occhi, e pertanto va fatta, una constatazione: se, putacaso ci fossero, che so, il sessanta, il settanta, l'ottanta o più per cento di **femminucce** brave, in gamba, capaci più dei **maschietti** perché va sacrificata l'eccedenza al cinquanta per cento per favorire degli **omini**, magari, al loro confronto, teste d'uovo, lasciando fuori i volgarismi troppo volgari?

Ma continuando ad analizzare i numeri, se togliamo i troppo anziani (e Don Grao apposta piangeva), e consideriamo in pareggio i , diciamo, orecchinabili e in fuori gioco il Sor Chett perché accoppiato alla Pimpa, beh con questa storia del fifty-fifty nel Con sesso c'era un equilibrio tale da scatenare **gioia e felicità**: un Con sesso alla grande in cui la creatività di **compagnucce e compagnucci** poteva sfogarsi al meglio. Doveva essere come la prima pietra della prossima generazione di nuovi cosisti che avrebbe suggellato il Con sesso ed incrementato la demografia.

Invece giù pianto! Detto di Don Grao (al cui arcobaleno, dopo bruna, celeste e chiara avrebbe magari voluto aggiungere azzurro, arancione, anche verde e non in ... bianco) anche Palombella rossa, "princeps in pectore" va sull'orlo del Coll'asso, (grosso sospiro di sollievo tra le compagnucce, capirete co' quella faccia!); Sor Chett, oltre che per la Pimpa (detta palla ar piede) deve difendere l'immagine di fedele segretario, fedele marito e fedele padre per non far perdere la fede in lui da parte dei suoi fedelissimi.

Ed è qui la **maieutica** del nuovo coso (d'ora in poi scriverò per il 50 per cento cosa e per l'altro cinquanta per cento coso, ma con poca attenzione, perciò non scatenatevi a contare cosa e coso): nel travaglio dei desiderosi di far Con sesso e tuttavia bloccati dal compromesso storicistico tra moralismo d'accatto e self **CONTROL** (azzo, c'era pure lui! Forse come sponsor).

Capitolo secondo bis

Occorre, dunque, una conseguente "Linea di Condotta", ma in forma semplice, insomma dieci regolette mutate sia da Bertolt Brecht, sia dal famoso duo di cantautori Jevah-Mosè (ricorderete il primitivo complesso: **Terra Promessa** ?) e un pizzico di Proudhon.

Il nuovo decalogo del cosista

- 1) Qui lo dico e qui lo nego
- 2) Non avrai altra cosa al di fuori del nuovo coso
- 3) Non nominare il nome del segretario invano
- 4) Non desiderare la segreteria altrui
- 5) Non desiderare neanche la segretaria degli altri
- 6) Onora il segretario (e sua moglie)
- 7) Non fornicare con Suor Nilde
- 8) Nell'epoca attuale non uccidere, domani vedremo.
- 9) Sappi dire la verità e sappi dire le bugie
- 10) La proprietà, fuori dalle coop rosse, è un furto

Comunque, tra tanti problemi sul tappeto, questo Con sesso ascetico e piagnucolone ha, almeno suggerito un valido nome per la nuova cosa:

Piagnoni Contenti Italiani

Lo so che, nel paese delle sigle, continuerà a leggersi PCI, ma sinceramente: c'è qualcuno che ha trovato, finora (nel momento in cui sto scrivendo il calendario porta la data del 25/4/1990) qualche differenza sostanziale tra prima e dopo la cura?

Se c'è tale fortunato scopritore, faccia un comunicato stampa, altrimenti quegli intellettuali di fiancheggiaggio come l'Arcaio Fiore degli Archi, dovranno appellarsi a "Chi l'ha visto?".

si vuole incrementare il numero dei capitoli? ma sì! dunque

Capitolo terzo

"El Pato" è grande e S'Alame è il suo profeta!

Giunti a fine maggio 1990, a questo punto del raccontino è giusto passare a chiamare Sor Chett con il soprannome che, grazie al proprio **acume** politico, ha conquistato sul campo di battaglia (elettorale): **El Pato**.

Così, come El Cid passò alla storia per aver sconfitto i Mori, El Patp passerà alla storia per aver **perso** coi Mor'ammazzati, ovvero con le schiere del gran capo "Gobbo Seduto" altrimenti detto "Guai a chi me leva la sedia da sott'ar culo.

Il problema di El Pato è che, per il disfacimento dei regimi orientali, è diventato ormai impossibile modificare la **STORIA**, vecchio sport in vigore dalla fine degli anni venti del presente secolo, sotto il regno di Baffone I (e per fortuna ultimo) e da quest'ultimo tramandato in quelli che oggi sono ormai nuove cose o nuovi così ovvero l'**apoteosi** del citato sport: il record non più battibile.

Bisogna, pertanto, inventarsi qualche altro argomento, magari più importante, magari più convincente che non la storia. Rimugina oggi, rimugina domani, con grande impegno e non minore **incapacità**, ex capitis achillis, voilà madame la "matematica".

Così, tra il lusco e il brusco, dopo le proiezioni definitive dei risultati elettorali delle amministrative di maggio, El Pato fa la gran rivelazione: la sua scoperta che d'ora in poi rivoluzionerà la matematica (e poi dite che non è un rivoluzionario!).

Qual è stato il risultato del coso? -5,8; -6%?

Ebbene per il **primo teorema** di **El Pato** questo risultato è **POSITIVO**. Chi riteneva che quella minuscola lineetta davanti ad un numero significasse "meno" è servito: torni a studiare matematica, algebra, numerazione binaria, geometria, logaritmi ecc.

Il primo risultato ottenuto così da El Pato è che se alla prossima tornata elettorale la percentuale della cosa fosse, per ipotesi -8; -10 beh, cavolo! Che **Vittoria!**

Il secondo risultato è a più lungo respiro ed è basato sull'universalità della matematica; si sa che due più due fa quattro a Mosca come a Madrid, che due mele più due mele fanno quattro mele a Bogotá come a Città del Vaticano. Anche l'eccezione che due democristiani più due democristiani fanno otto coglioni, alla fin fine, come si dice, conferma la regola.

Se El Pato riuscirà a convincere che il suo teorema è esatto, altro che rivoluzione copernicana! Altro che orwelliano "millenovecentottantaquattro"! Nella sua opera di convincimento sarà ben aiutato dal direttore dell'ex organo della cosa: il profeta Minimo S'Alame; tutti sanno che la matematica si capisce meglio se è scritta con passaggi e dimostrazioni; e questo gran S'Alame è pronto magari con un apposito volumetto da allegare (da unire?) al giornale con conseguente aumento del prezzo che, tra l'altro, non guasta mai.

Minimo S'Alame farà, come il suo solito, il **MASSIMO** possibile, infatti sta già pensando un altro modo per aiutare il Signore zio suo, attraverso la diffusione di un'apposita musicassetta della serie "Cantautori italiani" (naturalmente con un piccolo ritocco al prezzo del giornale) con il nuovo inno ufficiale del coso:

Avanti gente lavoratrice
Calcolatrice trionferà
Calcolatrice la trionferà
Evviva l'equazione e la libertà!

(va intonata con la musica di quella certa canzone "Bandiera rossa")

P.S. per chi non avesse conoscenza del significato della parola spagnola "pato" la traduzione dovrebbe essere all'incirca "ochino", così mi è stato raccontato ed io relata refero.

P.P.S. I referendum ecologisti sono andati buchi grazie anche al disinteresse dimostrato dalla cosa, ma ciò ha portato allo scoperta la contraddizione maggiore del nuovo coso:

La Cosa è un partito che ha, all'interno, i coglioni eppure è un partito senza palle. E, ancora relata refero (l'ho sentita da un compagno della III mozione) La parola d'ordine delle schiere di El Pato:

« Ce n'est qu'n debut! Continuons la debacle ! »

Uscirà la III dispensa?

Se riuscissi a farmi sponsorizzare dai F.lli Fabbri o da A. Curcio sai quante altre dispense, piccole ma belle?!

Roma, 4/5 agosto 1990

Capitolo quarto

Pathos di El Pato.

El Pato ha, ovvio, un cervello d'oca; però ben grosso come un "foie gras" per via delle immani letture che ha "ingoiato" in tutti questi anni.

Così, dopo aver fondato la matematica cosista, con enorme stupore di tutti i... quanti, è sicuro di riuscire a rivoluzionare (visto che è un rivoluzionario di razza) altre materie onde portare: "...ad un livello più alto l'esperienza storica...", poi magari quella grammaticale, quella geografica (un bel ribaltamento dei punti cardinali est-ovest e nord-sud, ad esempio), eccetera, eccetera.

Eccolo dunque che, quando Palombella rossa gli suggerisce, nella veste di vice magozurli nonché ombra di un ministro ombra, di aggiungere, semplicemente, "democratico" al vecchio nome della cosa, ha uno dei suoi proverbiali colpi di genio e giù a pontificare:

"Non ho fatto tutto questo per un aggettivo!"

Ollallà! Ecco, in nuce, in questa semplice ma illuminante frase, **tutto e niente**; certamente adesso semiologi, semantici, parolai, enigmisti ecc. possono cominciare ad intravedere quale sarà il nome futuro del coso: punto primo senza aggettivi!

Resta da indovinare da quali e quanti sostantivi si sostanzierà quest'enigma.

Le immani e confuse letture non hanno, però, fatto intravedere a El Pato una tragica realtà: quel democratico posto là dopo quell'altro aggettivo di cui "... il 1989... svela compiutamente i limiti storici e la crisi... giunge ad un epilogo drammatico... sulla pianificazione centralizzata e la gestione burocratica ed autoritaria...", non può essere considerato, alla luce di quanto El Pato e i suoi caudatari spiegano sul suo significato attuale, che in antitesi.

Perciò quell'eventuale "democratico" non sarebbe un semplice aggettivo, caro El Pato, ma un ben più blasonato "ossimoro". Voi mette?

Capitolo quarto bis

Puntualmente le farneticazioni di El Pato sono smentite nei fatti concreti e pertanto la cosa sarà un partito "**antagonista e riformista**", due aggettivi, tiè!

Evviva dunque il nuovo **P.A.D.R.E.** – Partito Antagonista Democratico Riformista Enotriano.

Con questo nome, che a Bologna potranno modificare in "Emiliano" facendo contenta anche la Lega Coop, sono salve anche le più antiche tradizioni così come ci racconta Bassobisso Bissobasso: "Non più rinnovamento nella continuità ma rivoluzione nella tradizione" come per la mozzarella di bufala (e giuro che non dico una bufola).

Quanta strada è stata fatta, quant'acqua è passata sotto il Tamigi da quando si era, sic et simpliciter, un semplice partito "**di governo e d'opposizione**"! Che baratro, che abisso, quale fossa delle Marianne (questa è pro femminismo) se penso al Migliore che era accusato di far una politica del "**doppio binario**".

Oggi, anzi domani, sarà tutta un'altra cosa... anche se... beh, per restare in groppa tocca infilà i piedi in due staffe, no?

Il fondamentale documento di Bassobisso Bissobasso è veramente illuminante, come certo gas, et voilà avremo un "**partito di donne e di uomini**" (in contrapposizione a quelli composti di cani e gatti, di asini e cavalli ecc.). attraverso sto partito si realizzerà l' "...obbiettivo storicamente maturo..." del "...superamento della divisione sessuale del lavoro...", ma come? (a questo punto l'emerito prof. Ramaglia² si addormenta e il "come" resta nel fois gras di El Pato).

² Personaggio del comico napoletano Paolantoni.

Capitolo bis bis quarto

Se un problema, e vivaddio quanti ce ne sono stati, c'è stato nei paesi dell'**OVEST** europeo (ricordate che El Pato ha rivoluzionato la geografia) è quello del pluralismo politico. Per questo l'Ufficio del Programma del Bassobisso Bissobasso ha trovato il miglior rimedio, una vera panacea. Così il nuovo coso sarà:

- 1) PARTITO PARTE che sommato al
- 2) PARTITO SOGGETTO che sommato al
- 3) PARTITO IDEA diviene
- 4) PARTITO STRUMENTO

Se consideriamo che al 2) corrispondono un PARTITO MACCHINA più un PARTITO APPARATO e che al 3) va aggiunto un PARTITO DI PROGRAMMA abbiamo sette (come i sette savi) partiti in uno solo ed allo stesso prezzo!

Gli altri partiti italiani, o meglio i loro iscritti, comincino a tremare ed a pensare a quale dei sette, a cura e scelta di parte, iscriversi o confluire per evitare una fatale estinzione.

morale

Da ogni storia, racconto, leggenda, favola o favoletta è bene sempre ricavare una morale che possa essere utile ai posteri; e chi sono io per sottrarmi a tale benemerita, tradizionalissima, consuetudine? Neanche Carneade! E dunque vi ammannisco quanto segue:

Da El Pato ci può, oramai, salvare solo un bell'**anacoluto** ed è per questo diviene auspicabile che al prossimo Con sesso in cui "...donne e uomini con pari opportunità di militanza e di accesso alla direzione..." oltre al superamento della già citata "divisione sessuale" riescano ad accordarsi affinché questo sia il comunicato finale:

"El Pato, il nuovo segretario della cosa è un altro".

Così El Pato potrà, libero da impegni per lui troppo intellettuali, riuscire finalmente ad approfondire tutti e anche qualcuno di più, i segreti della grammatica italiana resolvendo in una sola notte tutti i cruciverba del mitico Bartezzaghi. (seguirà(?)) La dinastia degli Ochi)

Prol OCO meni ad uno studio su

"La dinastia degli Ochi"

Gli Ochi, grandi, mediani e piccoletti sono, pur tuttavia inseriti nella storia dell'umanità; le loro tracce si perdono ben oltre la notte dei tempi e, forse, un giorno si scoprirà che il famoso anello mancante era anch'esso un piccolo, ma agguerrito, Oco.

Un Oco che, in una caverna buia e tenebrosa, come tutte le notti di un qualsiasi racconto dell'orrore che si rispetti, era ococolato dalla sua moglie l'Oca che gli quaquerava con dolcezza e passione: "Ochetto, Ochetto mio!" e giù a darsi da fare per la procreazione della specie.

L'elenco allegato non è che un modestissimo contributo, anzi che dico modesto, di più, tanto modesto che non ho seguito neanche il divenire storico, ma ho elencato i grandi, i mediani e i piccoli Ochi della storia, così, di getto, come mi si sono presentati davanti agli occhi, chiusi in un ripensare alla grandezza, medianità e, perché no, piccolezza di questa grande, mediana e piccola dinastia.

Sarà compito, se vorranno farlo, di valenti storici, tipo l'Entro Collinelli, o a maestosi biografi come il Gervasius Papillonio, riordinare la materia approfondendo le vaste, se non mediane, enormi o piccole lacune di quest'estiva ricerca.

Sembra che, come del resto la gran parte della popolazione del globo terracqueo, anche gli Ochi siano originari di terre orientali da cui poi iniziò la diaspora che farà conoscere gli starnazzi per ogni dove.

Probabilmente, anzi quasi certo, ma che dico? pare sicuro, è OCHINAWA la città, o se preferite il sito, che diede i natali al primo Oco (non interessa, in questo studio, sapere se nacque prima l'oco o prima l'ovo).

Ma essendo quelli tempi preistorici ed essendo il guscio d'ovo fragile e calcareo, non si sono trovate tracce, anche se questo non è un difetto, ohibò! Anche gli Ochi sono biodegradabili cento per cento.

Saltando di palo in frasca ecco una prima elencazione della famosa dinastia degli Ochi:

SENOCO	filosofo greco
OCAIO GIULIO CESARE	condottiero
ROMOLO OCASTULO	ultimo imperatore degli Ochi
SIR FRANCIS OCONE	filosofo inglese
OCASTRO DA NARNI(L'OCAMELATA)	capitano di ventura
OCAGLIOSTRO	alchimista, esoterico ecc.
SER OCCACCIO	scrittore osè toscano
OCASANOVA	amatore veneziano
OCASTRUCCIO OCASTRACANI	veterinario
OCATERINA DI RUSSIA	zarina
Camillo pensò conte di OCAVOUR	della liga piemontese
OCAPETINGI	famiglia reale di Francia
OCASTRO DA ROTTERDAM	filosofo
OCASTRIOTA detto OCANDEMBERG	condottiero albanese
Conte DROCALO	feroce principe rumeno
Conte OCOLINO	traditore mangiatore di crani
OCCO von BISMOCA	cancelliere prussiano
Cid OCAMPEADOR	condottiero spagnolo
Bernardo da OCAM	teologo
Sant'OCOSTINO	doctor ecclesiae
WOLFOCO OCOETHE	poeta tedesco
OCAGNA	loggia fiorentina
Giuseppe OCARIBALDI	eroe di due mondi
Generale OCASTER	sterminatore di pellerossa
OCAPLERO	astronomo e matematico
OCOMENIUS	pedagogo ceco(ma vedente)
OCOLOMBO	scoprì (ahinoi) l'America
Fausto OCOPPI	campionissimo
OCOCKER Spaniel	ocane di razza
OCA RINA	professoressa di musica di Budrio
OCOCTEAU	poeta e d altro
OCODY	vedi Buffalo Bill
OCOLA DI RIENZO	tribuno riformatore
OCOLBERT Claudette	attrice
OCOLE Nat "King"	jazzista
OCOLERIDGE	poeta e filosofo inglese
OCOLLODI (detto Lorenzini)	papà di PINOCHETTO
OCOLOMBANO	santo monaco irlandese
OCORELLI	musicista
OCOLETTE	scrittrice francese

Come avete fin qui letto l'elenco è già ben nutrito, pur tuttavia molti sono gli Ochi che non ne fanno parte ma che vi si potrebbero aggiungere e ben figurare per quello di grande, mediano o veramente piccolo, hanno o non hanno fatto per se stessi e, magari, per l'umanità. C'è necessità d'alcuni brevi cenni, per meglio inquadrare questa grande, mediana e piccoletta dinastia, ai luoghi preferiti o frequentati dagli Ochi.

Fin dall'antichità erano riconosciuti a questa grande, mediana e piccola famiglia, tutti gli onori; lo testimoniano l'OCOLOSSEO di Roma (che nonostante gli Ochi è ancora, anche se non si sa per quanto, lì) ma anche il leggendario OCOLOSSO di Rodi.

Per meglio riuscire nella loro grandezza, medianità o vera piccolezza gli Ochi, ovviamente, studiano: prima in OCOLLEGGIO e da qui, ben preparati, preparati così così o punto preparati, vanno all'università di OCOIMBRA per assumere, finalmente dopo laureati, il loro grande, mediano o piccolissimo, ruolo nel mondo.

Per le feste conviviali prediligono OCOGNAC dove sono famose, nonché proverbiali, le loro ciucche; qualsiasi OCOLLE, altissimo, alto o alquanto basso, è per gli Ochi motivo di gioiosa scalata (propedeutica a ben altre scalate...); starnazzano, ben volentieri e naturalmente, nell'OCAMPIDOGGIO e, come tutti, quando sono troppo agitati, se scivolano e cadono battono l'OCOCCIGE.

Pare quasi certo, anche se, ciò rivestendo la sfera più strettamente personale, della quale sono particolarmente gelosi, non è certo al cento per cento, sembra che usino l'ONTRACCETTIVO.

Infine, se ho dimenticato di citare un piccolo, né mediano, né grande, modesto ma ben vezzeggiato OCO, non me ne voglia.

IO non voglio affatto lui!

Agosto 1990

La scoperta

Ennesimo capitolo dell'infinita storia di
"El Pato" e della "Compagnia della Quercia"

19 dicembre 1990

Solo oggi, per un puro caso, come spesso avviene per le grandi e piccole scoperte, il cronista può rivelare le vere origini del nuovo simbolo del futuro **PIDISÌ** (Il **PIDINO** sarà poi formato a cura di Ser Grao e dei suoi accoliti).

È necessario tornare indietro nel tempo, in quel felice periodo in cui il popolo "comunista italiano" non pensava ad altra **COSA** al di fuori del suo proprio partito che veniva da lontano, ma era, segretamente, destinato ad estinguersi nel giro di un paio d'anni.

In quel tempo El Pato, insieme al suo fido Minimo indispensabile, si trovava a passeggio per l'Abruzzo, dal Parco nazionale ad altri boschi, alla ricerca di un'ispirazione onde avviare quel progetto che già gli frullava nel vuoto del suo cranio.

Vuoi la stanchezza, vuoi l'arietta fresca stimolante, capitando nei pressi di un'osteria campagnola i nostri eroi entrarono per rifocillarsi.

Fu verso la quinta o la sesta bottiglia di Montepulciano d'Abruzzo, con quel classico retrogusto d'uva fragola, che El Pato ebbe, come dire, un segno di...vino.

A El Pato apparve l'ostessa rosso aureolata, con una scritta al neon che circondava la sua faccia rubizza: "In hoc signo vinces".

Ordinate altre tre o quattro bottiglie di quel vino di...vino e scolatesele, El Pato e il Minimo comun denominatore, furono più che convinti: "Questa cosa s'ha da fare e il nuovo simbolo non può essere che questo!"

Tornati agli Antri Chiari, però, per non far sapere della sbronza né di cosa li avesse realmente ispirati, pensarono da fare ciò che poi in effetti hanno fatto: ed è già storia.

Siamo giunti alla fine di una pagina ed ancora non Vi ho detto quello che vorreste sapere e cioè cosa è stato a determinare quest'Ambaradam del passaggio da PCI a PIDISÌ, ma come vedete mi sto arrampicando sugli specchi per finire la paginetta e far crescere la suspense in quei miei pochi lettori, e vi confesso che è proprio dura, ma proprio dura, però non temete, nella prossima pagina troverete scritto nero su bianco quanto dovete sapere.

Il luogo di nascita del PIDISÌ e del nuovissimo, geniale e ambientalistico simbolo, è il piccolo comune di **CASACANDITELLA**, in provincia di Chieti, dove l'omonima casa vinicola produce un buon

"Rosso della Quercia".

Tenete a mente questa località che diverrà la Lourdes di tutti, o quasi, i neo pidisini.

En passant ticordo al segretario del maggior partito di governo che, all'occorrenza, la medesima casa vinicola produce un altrettanto buon Trebbiano d'Abruzzo chiamato, ovviamente **"Bianco della Quercia"**; sarebbe ora che il piccolo Arnold si vergognasse del nome e, soprattutto, dei fatti fin qui fatti, dalla DICCI.



La quercia del ...asso

Le grandi battaglie illustrate

Fascicolo I

La Compagnia della Quercia contro

GLADIO

20 dicembre 1990

Questa storia accadde nei tempi in cui il "pericolo rosso" si era autosgonfiato. Dai Carpazi, dove tutti i vampiri della Transilvania erano stati, coram populo, sdentati, fino a Berlino, dove l'orso dell'ovest aveva travolto il "mulo" (scusate l'erre moscia" dell'est; quest'ultimo fatto non aveva però salvato la rifatta Germania unita dai suoi Kavoli ³ A...dicci⁴, - colpa del popolo bue che, purché abbia un protettore scudocrociato, chiama asini al governo – passando per Praga, dove, nella Staronomesti Namesti il Golem fu prima defenestrato e poi bruciato.

Questo disgelo aveva dissolto l'atavico timore che a San Pietro sarebbero arrivati i cosacchi a far che sa cosa, magari a far abbeverare i cavalli nelle fontane della piazza, snackando teneri fanciullini per aperitivo. Questo timore non aveva però impedito che un subdolo slavo si fosse impadronito di ben altro che la semplice piazza, sia pure con tanto di fontane ed obelisco, ma non divaghiamo.

In questo clima idilliaco in cui anche il pericolo rosso interno si era dissolto in una più malleabile "Compagna della Quercia", anche la banda del piccolo Arnold, che vantava, se di vanto si può vantarsi, tra i suoi alti esponenti il Gibboso, custode fedelissimo di tutti gli scandali, i segreti e i misfatti, si dice che li contenesse in un suo optional personale e che non si staccasse mai da questo per via dei coperchi che il diavolo non fa. Altro alto esponente l'Innominabile sarto dell'Alto Colle, (criptico tentativo per evitare d'incorrere in vilipendio), mentre tra i bassi esponenti c'era il Nano d'Arezzo e tutt'una pletora di mezze cacche (non volevo dire tacche), anche la banda del piccolo Arnold cominciò a sciorinare i suoi panni sporchi che, è ben risaputo, fossero in progressione geometrica rispetto al numero dei componenti della banda.

All'inizio sembrò una favola: "C'era una volta..." e la storia assomiglia quella di Excalibur, ma il fatto vero, mi perdoni Pascarella⁵, è tutta un'altra cosa.

Ai primi vaghi sussulti di El Pato e di qualcun altro dei suoi, l'Innominabile sarto cominciò ad esternare, arte in cui eccelleva: "Gladdio, io lo conoscevo benne, venivva tutte l'estatti a farre i bagnni a Cappo Marrargiu; erra una cossa cossì, tra buonni amicci!"

Il Gibboso, furbo come il solito, tentò di nascondere nel suo optional schienatico anche questo segreto, tanto uno più, uno meno... Da buon nemico del diavolo tentò disperatamente d'incoperchiarlo per benino; ma il fatto ormai ribolliva a tal punto che l'optional del Gibboso avrebbe potuto esplodere. In tal caso dal retro del Gibboso sarebbe fuoriuscito tanto di quel materiale che si sarebbe potuto navigare nella merda "dall'Alpi alle Madonie" e dal Po, dove sono già esperti di questo tipo di navigazione, al Tevere, dove poco ci manca.

Per salvare il didietro, o se preferite la sua faccia, il che è lo stesso, il Gibboso lo tirò fuori immediatamente e si rese disponibile, un domani, chissà, a far conoscere tutti, o quasi, i particolari della faccenda.

Iniziarono subito interventi di persone che sicuramente sapevano ma che volevano far credere di non aver affatto saputo: il Sor Bettone, con il suo algido sguardo, dichiarò: "Io non sono un fesso! Sapevo tutto, mi ricordo benissimo di aver firmato l'ordinativo per 600 o 700 **gladioli** che dovevano essere inviati alla moglie di... non ricordo quale, onorevole a cui era **NATO** il primo, se ben ricordo, o secondo figlio. Spi-sellini, lapidario dichiarò davanti alla Storia, sì proprio quella con l'A maiuscola: "Mi avevano ben detto he odesto ladio fosse un ente antitrust per ombattere le tivvù private, insomma uasi un figliolo di Mammina, oh he ve ne venite fuori ora on uesta Storia (on l'A maiuscola) dell'anti russ?"

El Pato si sentì trascinare per i pochi capelli in questa storia, stavolta con l'esse minuscola, e mobilità tutta la Compagnia della Quercia; davanti alle sue beneamate Ghiande, com'erano chiamati gli affiliati, quacquerò tonando, o tuonò quacquerando: "Vergogna, Vergogna!", dimostrando una volta di più la ricchezza del suo vocabolario e la sua capacità oratoria.

L'Innominabile sarto, se non fosse stato inflebo di whisky, si sarebbe dovuto cucire la bocca ad evitare altre castronerie e invece sbottò, come una qualsiasi comare a cui fosse stato dato fuoco alla coda di paglia: "Sonno prontto ad autossosppendermmi; non rissponddo a dommandde dirrette; rresto qqui finno all'ultimm giornno; sonno attacchi vviollenti e sconsidderatti" e via scemeggiando.

³ dal tedesco Khol

⁴ acidi, dal tedesco CDU

⁵ Cesare Pascarella, da cui ho tratto questa frase.

Al Gibboso venne uno strano attacco: da dromedario stava assumendo un aspetto camellesco. Per nostra fortuna il secondo optional restò, grazie ad uno sciopero dei metalmeccanici, nell'indotto dell'Avvocato e questo significa che il Gibboso non avrà la possibilità d'incoperchiare, per chi sa quanti altri anni gli ennesimi mille e mille scandali.

"O ci dite tutto o noi facciamo un bel giro per Roma a visitare l'Aventino e vi lasciamo soli soletti alle prese con la finanziaria!"

L'ultimatum venne duro come un fulmine a ciel sereno, ma capirete bene che non sono queste minacce da donnette che possono impaurire la banda del piccolo Arnold. Bastò dichiarare che il Gibboso, avrebbe di lì a qualche giorno, rivelato tutto perché le schiere di El Pato restassero compatte – con l'eccezione del solito Ser Grao – e disciplinate nell'attesa della prossima puntata.

Il seguito – Bush e Saddam piacendo – all'anno nuovo.

Nota: Mi scuso con i miei due o tre lettori e lettrici per la mancanza d'illustrazioni. Dovete aver pazienza ed attendere che grandi editori come i F.lli Fabbri, la Curcio, Peruzzo o addirittura l'Istituto De Agostini che sono proprietari dei copyright della parte iconografica, mi concedano qualche foto da pubblicare.

Le grandi battaglie illustrate

Fascicolo II

La Compagnia della Quercia contro

L’Innominabile sarto

14 gennaio 1991

L'innominabile ssarto non è stato sempre innominabile; non ssi adonti, con la ssua infantile umbratilità, sse farò un usso di essesse doppio, non è per sfotterlo ma un omaggio ad una bella provincia d'Italia, quella dove, vide i natali.

Certo che sse in Gallura fossse arrivata dalla vicina Barbagia, ai tempi in cui era ancora Checchino, l'anonima ssesquesstri, la SStoria (con la SS maiuscola) d'Italia ssarebbe certamente cambiata.



Come dice Sspisellini la SStoria (quella con l'A maiuscola) non ssi fa con i ma o con i sse e dunque dovrò raccontare quello che è accaduto.

Dunque passssiamo ai fatti.

In quei tempi il Gibbosso, che d'ora in poi chiamerò Gobbo SSeduto, per il suo attaccamento alla poltrona, dopo aver riorganizzato le "debolezze armate" del nostro paesse dovette lasciare il ssuo possto ad un certo Trecocuzoni, per uno di quei passssaggi di sscranno di cui Gobbo SSeduto è da ssempre e ssenz'altro intemerato ed insuperabile campione.

Fu cossì che il Ssasssssaresse divenne il ssotto di Trecuc, come lo chiamerò d'ora in poi per brevità, e ciò avvenne ssicuramente non a casso.

Occorre ricordare che al minisstero della "non offensssa" all'uscita di Gobbo SSeduto corrisposse l'ingressso, col Trecuc di un partito, per quanto affidabile e democratico pur ssempre ssocialista.

"Qui ci vuole qualcuno, della sstessssa parte politica del Gobbo SSeduto, capace di ssorvegliare che i nostri ssegreti non ssiano di pubblico dominio", pensò qualcuno nelle alte ssfere, qualcuno tuttora coperto da omisssissss, e che pertanto non sso chi ssia, "credo che Checchino vada a puntino"; il grande messcolatore finì il ssuo penssiero e cossì fu.

Cossa c'era di male in ciò? Nulla

Ssi trattava di un piano **SSOLO!**

Quessto piano, tra poche altre minime quissquiglie, prevedeva lo sviluppo di un bel villaggio turistico proprio in Ssardegna, per valorizzare la zona di Capo Marrargiu, con capitale tutto nazionale, ssenza dover ricorrere a nesssun Aga Khan.



Non ssi capisce. perciò, per quale motivo per una ssemplice propossta turisstica e Ssolo per quessta, oggi infuri una battaglia tessa a colpire l'Innominabile Ssarto.

E infatti le truppe di El Pato, raccolte nella famosa Compagnia della Quercia anche sstavolta resstano nei propri attendamenti, lasciando ai ssoliti asscari di DIPPI l'onere di una battaglia per sscoprire ssegreti che invariabilmente ressteranno incoperchiati nel retroptional del Gobbo SSeduto.

Ssignori attenti alle banane!

N.d.A. torno a scusarmi con i pochi lettori, ma i proprietari dell'iconografia si ostinano a negarmene l'uso

Le grandi battaglie illustrate

Fascicolo III

"Chi ha affondato la Bismarck?"

5 febbraio 1991

Chi ha affondato la Bismarck, corazzata tedesca, sinceramente non lo so, però conosco perfettamente chi ha ADDENTATO una bismarck, in un localino tipico di Rimini.

È stato naturalmente il nostro Minimo ex comun denominato Demosinistro che con tortelli, sangiovese, lambrusco ed appunto una bella bistecona alla bismarck tentava di riprendersi dalle fatiche, per lui sovrumane, del festival, cioè, pardon del fatale XX congresso.

Però io conosco perfettamente un altro retroscena, neanche troppo retrò: è stato El Pato che ha AFFONDATO quel partito che settant'anni fa Bordiga, ed altri compagni, avevano FONDATO.

Se ricordate, nel secondo fascicolo di quest'opera pressoché fondamentale per la storia, concludevo con un avvertimento a fare attenzione alle banane; avevo ben ragione, direi come al solito, pur non avendo nulla da spartire con il fu UGOLA malfa.

Appunto su un buccione di bananona è scivolato El Pato; ha sbattuto la testa producendo tale fragore che a Tel Aviv sono suonati tutti gli allarmi antimissili, due vecchiette a Cagliari hanno avuto il solito cocolone, oddio il terremoto!, a Bologna, per un momento, hanno pensato che fosse caduta la torre degli Asinelli, invece gli asinelli, almeno secondo il giudizio di El Pato, non presentandosi al Consiglio Nazionale del Pidisì, lo facevano ruzzolare, di botto, dal cadregghino.

Certo che quel suon di vuoto ha gelato gli animi dei neo demosinistri: "Sapevamo che di idee ne avesse poche, ma niente!"

Don Grao non vuole infierire "Eleggiamolo segretario che col suo 'bel' programma, tempo un par d'anni e ricambiamo nome"

Intanto nel vicino Convento, gli stalinisti scarsi gongolano e intonano: "non diteci che siamo contro le libertà! Noi siamo perdutoamente LIBERTINI." La Salvicialalrevisionismo sta ancora piangendo, una specie di fuoruscita di petrolio in lacrime amare, e pertanto inquinanti.

Nel frattempo il Sor Bettone, Gobbo Seduto, il piccolo Arnold e la loro variegata combriccola, se la ridono di gusto; al pianto continua a pensarci la Salvicialalrevisionismo, nuova Pasionaria del futuro Pidinò.

Se El pato voleva esser sicuro di passare alla storia (quella con la A maiuscola) bisogna riconoscere che si è ben comportato, infatti ha aggiunto un altro record al suo nutrito palmares, un record da Guinness: è il primo segretario dell'ex partito, (nel senso che è andato via) a non essere rieleto immediatamente alla conclusione del congresso.

Sarà eletto, non si preoccupi, tra qualche giorno, ma la SOSTANZA non cambia e, perdonatemi, ma mi ripugna anche il solo nominar qual'essa sia.

Le grandi battaglie illustrate

Supplemento speciale al III fascicolo

“L’ascesa del profeta”

7 febbraio 1991

Cantami o Diva del baffuto Achille
l'ira funesta...

Qualcuno ha scritto, in passato, che se la storia (quella con l'A maiuscola) si ripete è per finire in far-sa: fu sicuramente buon PROFETA⁶.

Dal suo eremo capalbiese, certo ben più comodo di una tenda greca dai tempi omerici, El Pato stavolta si è veramente e sinceramente incazzato. Ci vorrà ben altro che la restituzione di una Briseide qualsiasi, anche perché, in questo caso, Donn'Aureliana s'incazzerebbe lei.

Come minimo Don Grao dovrà accettare una buona dose di nerbate sul sederino da parte di Suor Nilde, nota bacchettatrice dei comunisti di una volta e degli ex, ma non troppo, di oggi; il vice mago Zurli, Palombella rossa dovrà compiere un miracolo a Roma più grande di quello zavattiniano a Milano, il che non è poco; Don Politano poi, cribbio, dovrà andare a Canossa con tanto di cilicio e spargendo sale sulla testa del suo drappello di miglioristi che a loro volta intoneranno: "nostra culpa, nostra maxima culpa", flagellandosi, masochisticamente, con staffili, sadicamente procurati dagli stalinisti scarsi.

Quest'ultimi, invece, non dovranno far nulla avendo già fatto e combinato abbastanza, sotto l'ala protettrice di Frà Ossuth che, per essere quell'ascetico monaco seguace del Baffo Georgiano, riesce a sopportare tanto LIBERTINAGGIO nelle sue fila. Che ci sia qualche speranza di cambiamento, magari parziale?

Lo stato maggiore della Compagnia della Quercia si riunirà domani, 8 febbraio 1991, agli Antri Chiari, se nel frattempo non sarà nevicato a Roma, e probabilmente sarà acefalo prim'ancora d'aver avuto un capo.

Ma si sa che le favole finiscono bene, la notte porta consiglio, i buoni sono buoni, i cattivi cattivi, gli americani pessimi, non tutti sono capaci di dar ultimatum e mantenerlo, o subirlo. Come al solito, all'italiana, finirà tutto a tarallucci e vino.

Ciò sarà possibile solo se il nostro Minimo riuscirà a portare a termine la sua grande missione per la quale le masse già intonano il nuovo inno della Compagnia della Quercia:

"Arriva D'alema a cavallo d'uno scud,
Arriva D'alema con in testa il suo pital
Va verso la luna, cercando lassù
il senno perduto del suo 'gesù' "

⁶ Lev Davidovic Bronstein, detto Trotskij

Serie "Le grandi battaglie illustrate"

El Pato contro i mulini a vento

Roma, 1991

Insediato nella nuova, anche se materialmente vecchia, sedia di segretario pidissino(?), pidisello(?), pidista(?), nel nuovo, anche se materialmente vecchio, ufficio, nei vecchi, anche se lustrati a nuovo, Antri Chiari, El Pato ha subito escogitato una idea formidabile.

Così, sapendo benissimo che gli altri segretari dei partiti laici, non sarebbero venuti da lui, pensate un po': sarà lui ad andare da loro. Idea come potete vedere fenomenale, dovuta, forse, ad una veloce riletura del (no! non il Capitale!) Corano con certi riferimenti sia a Maometto che alla montagna.

Questo giro di visite è, in effetti, una presa in...giro, ed il preso per il culo, a parte tutti i militanti non più comunisti della Compagnia della Quercia, è proprio El Pato che, evidentemente, ha una particolarità nei baffi ovvero un magnetismo tale che, da un lato, attira la satira, l'ironia, la presa per i fondelli; dall'altro, respinge i voti che ormai da tempo calano, calano, calano.

Non c'è bisogno di scomodare Nostradamus per predire che, se niente interverrà a mutare le cose, nelle prossime due o tre tornate elettorali il Pidisi si troverà così smunto, quasi che avesse fatto la dieta SCARSDALE: " E vagheran per selve scure a contender a fiere a all'omo ogni ghianda caduta dalle cerque".

Ma torniamo al presente. El Pato ha visitato per primo il Sor Bettone (fa impressione parlare di costui in inverno, mentre in estate è certamente capace di dar sollievo al solleone).

Chi poteva aspettarsi che il Sor Bettone, dal basso della sua prosopopea, potesse fare a El Pato qualcosa di più di qualche paternalistica scafetta? Naturalmente il Minimo S'Alame con il suo cervello ad atollo (cranio intorno, vuoto interno).

Poi El Pato è andato dal "figlio di dio" quel GiorgioLa, figlio di UgoLa, che per una stranezza del destino sono la casa regnante del partito repubblicano, la casa Malfa. Il risultato è inferiore anche a quello ottenuto presso il Sor Bettone: ma che pensava che l'avrebbe nominato successore?

Ora andrà a trovare Quaglietta alla Griglia, segretario del PIDISI e sarà certamente un bello scontro tra due buchi neri. Pensate solo alla confusione che potrebbe verificarsi: "Sei il segretario del PISIDI? Io sono quello del PIDISI, o mi sbaglio ed è viceversa?"

Dopo un paio d'orette di tali colloqui sul nulla chissà che non s'abbia un bel rimescolamento di segretariati?

Ma come ben c'insegna la matematica, cambiando i fattori il risultato non cambia.

Appendice

Il baldo Ochino
dal baldacchino
con un bricchino
di fresco vino
brinda a Girella
ch'è la sua stella.

Marx è rimasto
fuor dall'impasto,
e Migliorista⁷
doppiogiochista
tiene bordone
al gran puzzone⁸

Colla sinistra
alla finestra,
non c'è volere
senza potere
resta stabile
"scala mobile"

Il proletario
genere vario
viene cassato
con fare ingrato.
Non è esistito
e mò è finito!

Il trasformismo
non è marxismo
è l'idea scema
propria d'Alema
Chi batte al muro?
zoccolo duro!

Napolitano⁹
vuol mettere mano
al riformismo
del socialismo
butta la falce
dentro la calce,

butta il martello
contro il fratello!
Rimminchionito
Ingrao è finito.
Vicolo cieco
senz'esser bieco.

Tutto è finito
pe' sto partito
è di sinistra
ma butta a destra.
La soluzione?
Rifondazione!

Roma, 22 dicembre 1991

⁷ Napolitano

⁸ Craxi

⁹ Migliorista



Quest'opera è stata rilasciata sotto la licenza Creative Commons Attribuzione - Non Commerciale - Stessa Licenza License. Per leggere una copia della licenza visita il sito web

<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.0/it/>

o spedisce una lettera a Creative Commons, 559 Nathan Abbott Way, Stanford, California 94305, USA.